

IL MASSACRO DEI BAMBINI

di Enrico Raffi

Veramente non c'è fondo per l'ipocrisia! Stamattina una trasmissione della radio di Stato si occupava delle paure infantili. Una voce melensa ne intervistava parecchi, di questi bambini terrorizzati, e le cause principali dei loro terrori erano, manco a dirlo, i nefandi, gli obbrobriosi filmati della televisione che fanno leva, appunto, sul terrore e sulla violenza, oltre che sull'indecenza.

Gli stessi telegiornali, nel riferire i delitti, gli incidenti, le notizie di guerra, indugiano sui particolari macabri, a spese, oltre che della dignità delle povere vittime, di questi poveri innocenti di cui si fa strage in maniera continua e indiscriminata.

Ma l'indice d'ascolto viene prima di tutto: vi sono agganciati i sacri proventi della pubblicità.

E dunque, con fare mellifluido, queste voci adulte raccoglievano le drammatiche testimonianze di questi poveri esseri, preda di continui incubi notturni, e lo facevano con l'aria di chi dà un affettuoso buffetto al bambino che commette una incolpevole marachella: "Perché, caro, quando sei davanti al televisore, piangi e scappi via?"

Ma a nessuno è venuto in mente non dico di indignarsi, che sarebbe chiedere troppo a queste facce di bronzo, a questi menestrelli del Sistema, ma almeno di porsi timidamente il problema di ciò che i bambini vedono e sentono in continuazione intorno a loro.

Anzi – e qui sta la ragione della mia considerazione iniziale – è stato precettato uno psicologo perché affermasse che le paure, nel bambino, sono necessarie. Guai se non ci fossero! Sarebbe segno di repressione, di imperfetto sviluppo.

E un altro psicologo ancora, di rincalzo, a dire che ad ogni paura corrisponde un relativo coraggio, provocato dalle paure stesse, e che perciò tutte queste prove cui il piccolo martire è sottoposto gli sono necessarie, lo rafforzano. Alla maniera – dico io – di quegli zingari che rompevano la lastra di ghiaccio e immergevano il neonato nell'acqua gelata dello stagno affinché si rafforzasse. A meno che non ne morisse, beninteso.

Con tale logica vengono, perciò, non solo scusati, ma anzi lodati e incoraggiati tutti gli orrori o le oscurità che fanno da quinta e da fondale a tutte le ore della nostra vita.

Dunque il buon esempio, il retto insegnamento, il vivere sereno, lo spettacolo edificante del Bello non servono più. Potrebbero essere, invece, pericolosi incentivi al ristagno dello sviluppo; potrebbero soffocare quei preziosi anticorpi di cui la difficile vita odierna non saprebbe fare a meno.

Sarà per questo che così tanti ragazzi si danno al delinquere e alla droga; sarà per questo che tanti giovani vivono allo sbando e si suicidano; sarà per questo che l'alienazione e la nevrosi sono diffuse, oggi, come un tempo i geloni e la febbre da fieno.

Certo: le paure sono necessarie! Ma quelle naturali, quelle che può incutere un tuono, un cane che abbaia, la strega della favola; ma non quella in dosi da cavallo propinata ad arte dai Media per provocare un brivido purchessia agli abbrutiti ma coriacei adulti!

Quasi che il normale terrore non bastasse a sconvolgere il bambino. Pensiamo al mostruoso serpente senza coda e senza testa – anzi con mille code e mille teste – che è

lo sconvolgente e roboante traffico, pronto per di più a travolgere, a uccidere l'incauto che gli si accosta.

E che non dire della paura continua dei ladri e dei rapinatori?

Per non parlare, infine, dei traumi laceranti e insanabili provocati dallo sfascio della famiglia, o, comunque, dal vivere separati dai genitori per quasi tutto il giorno: quotidiano e trascurato dramma degli "orfani bianchi"!

Ma ricordano costoro che cosa è un bambino, che cosa si prova quando si è bambini; quando la sensibilità, non ancora contrariata dalla miseria della quotidianità disincantata, è infinitamente più ricettiva e più esposta di quella degli adulti? Quando l'ala di una farfalla può lasciare sulla sua psiche un'impronta che nemmeno potrebbe, in un adulto, un ferro rovente?

Ci si scandalizza, a giustissimo titolo, dei bambini deportati nei campi di concentramento e di sterminio dei nazisti. Ma sarà bene ricordare che si può massacrare un bambino anche privandolo dell'affetto e del cibo per l'anima, come avviene oggi con la complicità di tutti.